

Gli ordinamenti scolastici italiani

*alla luce della normativa di riordino
del secondo ciclo.*

Le indicazioni e le linee guida

OBBLIGO DI ISTRUZIONE E ASSI CULTURALI

Il nuovo obbligo nella scuola secondaria di secondo grado e significato dell'equivalenza formativa a conclusione del biennio.

Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 18.12.2006 relativa a competenze chiave per l'apprendimento permanente

***(G.U. dell'Unione Europea del 30.12.2006
Legge 394/10-18)***

Le otto competenze chiave

- *Comunicazione nella madrelingua;*
- *Comunicazione nelle lingue straniere;*
- *Competenza matematica e competenze di base in scienza e tecnologia;*
- *Competenza digitale;*
- *Imparare ad imparare;*
- *Competenze sociali e civiche;*
- *Spirito di iniziative ed imprenditorialità;*
- *Consapevolezza ed espressione culturale.*

IL CONTESTO

- La Raccomandazione europea si inquadra nel processo avviato a Lisbona nel 2000 e conosciuto come strategia di Lisbona per il conseguimento entro il 2010 di obiettivi per un'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo.
- Lo sviluppo di competenze chiave è uno degli obiettivi per rafforzare l'efficacia e la qualità dei sistemi formativi.

Il quadro normativo

- Legge 26 dicembre 2006, n. 296
art. 1 comma 622
- D.M. 22 agosto 2007 n. 139
- Linee guida 27 dicembre 2007
- Scheda di rilevazione

Legge 27 Dicembre 2006 n. 296, art. 1 comma 622

L'istruzione impartita per almeno dieci anni è obbligatoria ed è finalizzata a consentire il conseguimento di un titolo di studio di scuola secondaria superiore o di una qualifica professionale di durata almeno triennale entro il diciottesimo anno di età. L'età per l'accesso al lavoro è conseguentemente elevata da quindici a sedici anni. Resta fermo il regime di gratuità ai sensi degli articoli 28, comma 1, e 30, comma 2, secondo periodo, del decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226.

IL NUOVO SIGNIFICATO DELL'OBBLIGO D'ISTRUZIONE

- L'obbligo di istruzione non significa che gli studenti possano smettere di studiare a 16 anni
- Tutti i giovani devono continuare a studiare fino a 18 anni per conseguire un titolo di studio o almeno una qualifica professionale. Resta valido il diritto-dovere all'istruzione e formazione fino a 18 anni (*Decreto Legislativo 15 aprile 2005, n. 76*)

Diritto-dovere all'istruzione e alla formazione

(Decreto Legislativo 15 aprile 2005, n. 76)

La Repubblica assicura a tutti il diritto all'istruzione e alla formazione, per almeno dodici anni o, comunque, sino al conseguimento di una qualifica di durata almeno triennale entro il diciottesimo anno di età.

(art. 1 comma 3)

ALCUNI DATI

- In Italia il 20.6% di giovani tra i 18 e i 24 anni esce dal sistema di istruzione senza né qualifica né diploma ed è in possesso della sola licenza media.
- **Un dato superiore alla media europea e ancora lontano dall'obiettivo del 10% fissato a Lisbona 2000.**
- Gli anni più a rischio sono il primo e il secondo della scuola secondaria di secondo grado, *con una media di 18.2% di bocciati al primo anno e di 13.1 % al secondo anno, con punte del 30% nelle prime classi degli istituti professionali.*

D.M. 22 agosto 2007 n. 139

- L'obbligo di istruzione decorre a partire dall'anno scolastico 2007/2008 per coloro che hanno conseguito il titolo di studio conclusivo del primo ciclo nell'anno scolastico 2006/2007 (*comma 3 art. 1*)
- I saperi e le competenze, articolati in conoscenze e abilità, con l'indicazione degli assi culturali di riferimento sono descritti nel documento tecnico (*comma 1 art. 2*)
- I saperi e le competenze assicurano ***l'equivalenza formativa*** di tutti i percorsi, nel rispetto dell'identità dell'offerta formativa e degli obiettivi che caratterizzano i curricula dei diversi ordini, tipi e indirizzi di studio (*comma 2, art. 2*)
- La certificazione relativa all'adempimento dell'obbligo di istruzione è rilasciata a domanda. Per coloro che hanno compiuto il diciottesimo anno di età è rilasciata d'ufficio (*comma 1 art. 4*)

RECEPIMENTO DEI SAPERI E DELLE COMPETENZE PER L'EQUIVALENZA FORMATIVA

- ...nei curricula dei primi due anni degli istituti di istruzione secondaria superiore di ordine classico, scientifico, magistrale, tecnico, professionale e artistico previsti dai vigenti ordinamenti, le istituzioni scolastiche possono avvalersi degli strumenti di cui al D.P.R. 8 marzo 1999, n.275, con particolare riferimento all'articolo 4 comma 2, nonché dell'utilizzazione della quota di flessibilità oraria del 20% ai sensi del D.M. 13 giugno 2006, n. 47 (*comma 2, art. 3 D.M. 22 agosto 2007, n. 139*)

D.P.R. 8 marzo 1999, n. 275 *art.4, comma 2*

Nell'esercizio dell'autonomia didattica le istituzioni scolastiche regolano i tempi dell'insegnamento e dello svolgimento delle singole discipline e attività nel modo più adeguato al tipo di studi e ai ritmi di apprendimento degli alunni. A tal fine le istituzioni scolastiche possono adottare tutte le forme di flessibilità che ritengono opportune e tra l'altro:

D.P.R. 8 marzo 1999, n. 275 *art.4, comma 2*

- a) l'articolazione modulare del monte ore annuale di ciascuna disciplina e attività

D.P.R. 8 marzo 1999, n. 275 *art.4, comma 2*

b) la definizione di unità di insegnamento non coincidenti con l'unità oraria della lezione e l'utilizzazione , nell'ambito del curricolo obbligatorio (...) degli spazi orari residui

D.P.R. 8 marzo 1999, n. 275 *art.4, comma 2*

- c) l'attivazione di percorsi didattici individualizzati, nel rispetto del principio generale dell'integrazione degli alunni nella classe e nel gruppo, anche in relazione agli alunni in situazione di handicap secondo quanto previsto dalla legge 5 febbraio 1992, n. 104

D.P.R. 8 marzo 1999, n. 275 *art.4, comma 2*

d) l'articolazione modulare di gruppi di alunni provenienti dalla stessa o da diverse classi o da diversi anni di corso

D.P.R. 8 marzo 1999, n. 275 *art.4, comma 2*

e) l'aggregazione delle discipline in aree e ambiti disciplinari

IL TESSUTO PER APPRENDIMENTI VOLTI ALLE COMPETENZE CHIAVE DI CITTADINANZA

E' DATO DAI QUATTRO ASSI CULTURALI

- **DEI LINGUAGGI**
- **MATEMATICO**
- **SCIENTIFICO-TECNOLOGICO**
- **STORICO-SOCIALE**

LE COMPETENZE CHIAVE DI CITTADINANZA

1. ***IMPARARE AD IMPARARE***
2. ***PROGETTARE***
3. ***COMUNICARE***
4. ***COLLABORARE E PARTECIPARE***
5. ***AGIRE IN MODO AUTONOMO E RESPONSABILE***
6. ***RISOLVERE PROBLEMI***
7. ***INDIVIDUARE COLLEGAMENTI E RELAZIONI***
8. ***ACQUISIRE ED INTERPRETARE L'INFORMAZIONE***

IL QUADRO EUROPEO DELLE QUALIFICHE E DEI TITOLI UTILIZZA LE SEGUENTI DEFINIZIONI

- **CONOSCENZE:** indicano il risultato dell'assimilazione di informazioni attraverso l'apprendimento. Le conoscenze sono l'insieme di fatti, principi, teorie e pratiche, relative a un settore di studio o di lavoro; le conoscenze sono descritte come teoriche e/o pratiche

IL QUADRO EUROPEO DELLE QUALIFICHE E DEI TITOLI UTILIZZA LE SEGUENTI DEFINIZIONI

- **ABILITA'**: indicano le capacità di applicare conoscenze e di usare know-how per portare a termine compiti e risolvere problemi; le abilità sono descritte come cognitive (*uso del pensiero logico, intuitivo e creativo*) e pratiche (*che implicano l'abilità manuale e l'uso di metodi, materiali, strumenti*)

IL QUADRO EUROPEO DELLE QUALIFICHE E DEI TITOLI UTILIZZA LE SEGUENTI DEFINIZIONI

- **COMPETENZE:** indicano la comprovata capacità di usare conoscenze, abilità e capacità personali, sociali e/o metodologiche, in situazioni di lavoro o di studio e nello sviluppo professionale e/o personale; le competenze sono descritte in termini di responsabilità e autonomia

COMPETENZE DI BASE A CONCLUSIONE DELL'OBBLIGO D'ISTRUZIONE

L'ASSE DEI LINGUAGGI

- **Padronanza** della lingua italiana (padroneggiare gli strumenti espressivi ed argomentativi indispensabili per gestire l'interazione comunicativa verbale in vari contesti; leggere comprendere ed interpretare testi scritti di vario tipo; produrre testi di vario tipo in relazione ai differenti scopi comunicativi)
- **Utilizzare** una lingua straniera per i principali scopi comunicativi ed operativi
- **Utilizzare** gli strumenti fondamentali per una fruizione consapevole del patrimonio artistico e letterario
- **Utilizzare e produrre** testi multimediali

COMPETENZE DI BASE A CONCLUSIONE DELL'OBBLIGO D'ISTRUZIONE

L'ASSE MATEMATICO

- **Utilizzare** le tecniche e le procedure del calcolo aritmetico ed algebrico, rappresentandole anche sotto forma grafica
- **Confrontare ed analizzare** figure geometriche, individuando invarianti e relazioni
- **Individuare** le strategie appropriate per la soluzione di problemi
- **Analizzare** dati e interpretarli sviluppando deduzioni e ragionamenti sugli stessi anche con l'ausilio di rappresentazioni grafiche, usando consapevolmente gli strumenti di calcolo e le potenzialità offerte da applicazioni specifiche di tipo informatiche

COMPETENZE DI BASE A CONCLUSIONE DELL'OBBLIGO D'ISTRUZIONE

L'ASSE SCIENTIFICO-TECNOLOGICO

- **Osservare, descrivere ed analizzare** fenomeni appartenenti alla realtà naturale e artificiale e riconoscere nelle sue varie forme i concetti di sistema e complessità
- **Analizzare** qualitativamente e quantitativamente fenomeni legati alle trasformazioni di energia a partire dall'esperienza
- **Essere consapevole** delle potenzialità e dei limiti delle tecnologie nel contesto culturale e sociale in cui vengono applicate

COMPETENZE DI BASE A CONCLUSIONE DELL'OBBLIGO D'ISTRUZIONE

L'ASSE STORICO-SOCIALE

- **Comprendere** il cambiamento e la diversità dei tempi storici in una dimensione diacronica attraverso il confronto fra epoche e in una dimensione sincronica attraverso il confronto fra aree geografiche e culturali
- **Collocare** l'esperienza personale in un sistema di regole fondato sul reciproco riconoscimento dei diritti garantiti dalla Costituzione, a tutela della persona, della collettività e dell'ambiente
- **Riconoscere** le caratteristiche essenziali del sistema socio economico per orientarsi nel tessuto produttivo del proprio territorio

DALLE DISCIPLINE AGLI ASSI CULTURALI E VICEVERSA

- Non è un processo a senso unico
- Gli assi culturali sono lo sfondo o il tessuto in cui si articolano le discipline
- Gli assi culturali rappresentano l'unitarietà del sapere in quel settore che è strumentalmente sostenuto dalle discipline di pertinenza
- Gli assi offrono lo spunto alle discipline di superare la frammentarietà del sapere

LINEE GUIDA

- Sostenere l'impegno e l'esperienza reale delle comunità scolastiche per una profonda revisione metodologica ed organizzativa della didattica

LINEE GUIDA

LE ISTITUZIONI SCOLASTICHE DEVONO

- **individuare** le strategie più appropriate per l'interazione disciplinare al fine di superare la frammentazione dei saperi
- **approfondire** gli aspetti fondanti dei quattro assi culturali
- **organizzare** i processi didattici in termini di apprendimento per competenze
- **avviare** un'ampia utilizzazione degli spazi di flessibilità curricolare e organizzativa
- **valorizzare** la dimensione orientativa degli assi culturali per assicurare l'equivalenza formativa e favorire eventuali passaggi tra percorsi di studio diversi
- **tener conto** nella programmazione dei ritmi e degli stili diversi di apprendimento
- **utilizzare** la valutazione formativa dei processi di apprendimento
- **Utilizzare** costantemente forme di sostegno e recupero dell'apprendimento

LA SCHEDA DI RILEVAZIONE

Le istituzioni scolastiche dovranno fornire notizie circa

- Le azioni di informazione
- Le azioni di formazione e coinvolgimento del personale
- Le iniziative di revisione del POF messe in atto

I nuovi licei

I licei sono disciplinati

- dal Decreto Legislativo n. 26/2005 e successive modificazioni (Legge 2 aprile 2007, n. 40)
- dal regolamento recante “*Revisione dell’assetto ordinamentale, organizzativo e didattico dei licei ai sensi dell’articolo 64, comma 4, del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133*”.

LA RIFORMA DELLA SCUOLA SECONDARIA SUPERIORE

IL SISTEMA DEI LICEI

- 1. Liceo artistico
- 2. Liceo classico
- 3. Liceo linguistico
- 4. Liceo musicale e coreutico
- 5. Liceo scientifico con opzione scienze applicate
- 6. Liceo delle scienze umane con opzione economico-sociale

I LICEI OGGI

- 396 INDIRIZZI
- 51 PROGETTI ASSISTITI

LICEO ARTISTICO

- ARTI FIGURATIVE
- ARCHITETTURA E AMBIENTE
- AUDIOVISIVO E MULTIMEDIALE
- DESIGN
- GRAFICA
- SCENOGRAFIA

LICEO SCIENTIFICO

OPZIONE

- *SCIENZE APPLICATE*

LICEO DELLE SCIENZE UMANE

OPZIONE

- *ECONOMICO-SOCIALE*

IL CARICO ORARIO

LICEO CLASSICO

27 ORE NEL BIENNIO E 31 NEL TRIENNO

LICEO SCIENTIFICO, LINGUISTICO E DELLE SCIENZE UMANE

27 ORE NEL BIENNIO E 30 NEL TRIENNIO

LICEO ARTISTICO

34 ORE NEL BIENNIO E 35 NEL TRIENNIO

LICEO MUSICALE E COREUTICO

32 ORE SIA NEL BIENNIO CHE NEL TRIENNIO

Offerta formativa caratterizzante ogni singola istituzione scolastica

La quota dei piani di studio rimessa alle singole istituzioni scolastiche non può essere superiore al 20 per cento del monte ore complessivo nel primo biennio, al 30 per cento nel secondo biennio e al 20 per cento nel quinto anno, fermo restando che l'orario di ciascuna disciplina non può essere ridotto in misura superiore a un terzo nell'arco di cinque anni e che non possono essere soppresse le discipline previste nell'ultimo anno e che l'utilizzo di tale quota non comporti esuberanti di personale.

DOTAZIONI ORGANICHE

Compatibilmente con la sussistenza di economie aggiuntive può essere previsto un contingente di organico per potenziare gli insegnamenti obbligatori per tutti gli studenti e/o attivare ulteriori insegnamenti finalizzati al raggiungimento degli obiettivi del POF, mediante la diversificazione e la personalizzazione dei piani di studio (*allegato H del Regolamento*).

E' possibile, altresì, attivare insegnamenti facoltativi con risorse della scuola (*o reti di scuole*). Le materie facoltative **concorrono** alla valutazione complessiva.

TABELLE DI CONFLUENZA

L'OPERAZIONE PIU' COMPLESSA PER I NUOVI
LICEI RIGUARDA GLI ATTUALI ISTITUTI D'ARTE
E LICEI ARTISTICI I CUI NUMEROSI INDIRIZZI
DOVRANNO TUTTI CONFLUIRE NELLE SEI
OPZIONI PREVISTE PER I NUOVI LICEI
ARTISTICI

Finalità culturali e didattiche

Il primo biennio è finalizzato all'iniziale approfondimento e sviluppo delle conoscenze e delle abilità e a una prima maturazione delle competenze caratterizzanti le singole articolazioni del sistema liceale, nonché all'assolvimento dell'obbligo di istruzione (Legge 26 dicembre 2006, n. 296 art. 1 comma 622)

Le finalità, volte anche a garantire il raggiungimento di una soglia “equivalente” di conoscenze, abilità e competenze al termine dell'obbligo di istruzione nell'intero sistema formativo, nella salvaguardia dell'identità di ogni specifico percorso, sono perseguite anche attraverso la verifica e l'eventuale integrazione delle conoscenze, abilità e competenze raggiunte al termine del primo ciclo di istruzione, utilizzando le modalità di cui all'articolo 4 del D.P.R. 8 marzo 1999, n. 275 (autonomia)

Finalità culturali e didattiche

Il **secondo biennio** è finalizzato all'approfondimento e allo sviluppo delle conoscenze e delle abilità e alla maturazione delle competenze caratterizzanti le singole articolazioni del sistema liceale.

Nel **quinto anno** si persegue la piena realizzazione del *PECUP* (delineato nell'allegato A del Regolamento), il completo raggiungimento degli OSA, e si consolida il percorso di orientamento agli studi successivi e all'inserimento nel mondo del lavoro, di cui al comma 7 articolo 2 del Regolamento.

Finalità culturali e didattiche

Nell'ambito dei percorsi liceali, a partire dal secondo biennio, le scuole, anche d'intesa con le università, con le istituzioni dell'alta formazione artistica musicale e coreutica e con quelle ove si realizzano i percorsi di istruzione e formazione tecnica superiore ed i percorsi tecnici superiori, attuano specifiche modalità per l'approfondimento delle conoscenze, abilità e competenze richieste per l'accesso ai relativi corsi di studio e per l'inserimento nel mondo del lavoro. L'approfondimento può essere realizzato anche nell'ambito dei percorsi di alternanza scuola-lavoro (art. 2 comma 7 del Regolamento)

IL PROFILO CULTURALE EDUCATIVO E PROFESSIONALE DEI LICEI

“I percorsi liceali forniscono allo studente gli strumenti culturali e metodologici per una comprensione approfondita della realtà, affinché egli si ponga, con **atteggiamento *razionale, creativo, progettuale e critico***, di fronte alle situazioni, ai fenomeni e ai problemi, ed acquisisca ***conoscenze, abilità e competenze*** sia adeguate al proseguimento degli studi di ordine superiore, all’inserimento nella vita sociale e nel mondo del lavoro, sia coerenti con le capacità e le scelte personali”.

GLI ASPETTI DEL PROCESSO DIDATTICO NEL SISTEMA DEI LICEI

- lo studio delle discipline in una prospettiva **sistematica**, storica e critica;
- la pratica dei **metodi di indagine** propri dei diversi ambiti disciplinari;
- l'esercizio di lettura, analisi, **traduzione** di testi letterari, filosofici, storici, scientifici, saggistici e di interpretazione di opere d'arte;
- l'uso costante del **laboratorio** per l'insegnamento delle discipline scientifiche;
- la pratica **dell'argomentazione e del confronto**;
- la cura di una **modalità espositiva** scritta ed orale corretta, pertinente, efficace e personale;
- l'uso degli **strumenti multimediali** a supporto dello studio e della ricerca.

Risultati di apprendimento comuni a tutti i percorsi liceali

Area metodologica

- Aver acquisito un metodo di studio autonomo e flessibile, che consenta di condurre ricerche e approfondimenti personali e di continuare in modo efficace i successivi studi superiori, naturale prosecuzione dei percorsi liceali, e di potersi aggiornare lungo l'intero arco della propria vita.
- Essere consapevoli della diversità dei metodi utilizzati dai vari ambiti disciplinari ed essere in grado valutare i criteri di affidabilità dei risultati in essi raggiunti.
- Saper compiere le necessarie interconnessioni tra i metodi e i contenuti delle singole discipline.

Risultati di apprendimento comuni a tutti i percorsi liceali

Area logico-argomentativa

- Saper sostenere una propria tesi e ***saper ascoltare*** e valutare criticamente le argomentazioni altrui.
- Acquisire l'abitudine a ragionare con rigore logico, ad ***identificare i problemi*** e a individuare possibili soluzioni.
- Essere in grado di leggere e ***interpretare*** criticamente i contenuti delle diverse forme di ***comunicazione***.

Risultati di apprendimento comuni a tutti i percorsi liceali

Area linguistica e comunicativa

- ***Padroneggiare pienamente la lingua italiana*** e in particolare:
 - **dominare** la scrittura in tutti i suoi aspetti, da quelli elementari (ortografia e morfologia) a quelli più avanzati (sintassi complessa, precisione e ricchezza del lessico, anche letterario e specialistico), modulando tali competenze a seconda dei diversi contesti e scopi comunicativi;
 - **saper** leggere e comprendere testi complessi di diversa natura, cogliendo le implicazioni e le sfumature di significato proprie di ciascuno di essi, in rapporto con la tipologia e il relativo contesto storico e culturale;
 - **curare** l'esposizione orale e saperla adeguare ai diversi contesti.
- ***Aver acquisito, in una lingua straniera moderna, strutture, modalità e competenze*** comunicative corrispondenti almeno al Livello B2 del Quadro Comune Europeo di Riferimento.
- ***Saper riconoscere*** i molteplici rapporti e stabilire raffronti tra la lingua italiana e altre lingue moderne e antiche.
- ***Saper utilizzare*** le tecnologie dell'informazione e della comunicazione per studiare, fare ricerca, comunicare.

Risultati di apprendimento comuni a tutti i percorsi liceali

AREA STORICO-UMANISTICA

- Conoscere i presupposti culturali e la natura delle istituzioni politiche, giuridiche, sociali ed economiche, con riferimento particolare all'Italia e all'Europa, e comprendere i diritti e i doveri che caratterizzano l'essere cittadini.
- Conoscere, con riferimento agli avvenimenti, ai contesti geografici e ai personaggi più importanti, la storia d'Italia inserita nel contesto europeo e internazionale, dall'antichità sino ai giorni nostri.
- Utilizzare metodi (prospettiva spaziale, relazioni uomo-ambiente, sintesi regionale), concetti (territorio, regione, localizzazione, scala, diffusione spaziale, mobilità, relazione, senso del luogo...) e strumenti (carte geografiche, sistemi informativi geografici, immagini, dati statistici, fonti soggettive) della geografia per la lettura dei processi storici e per l'analisi della società contemporanea.
- Conoscere gli aspetti fondamentali della cultura e della tradizione letteraria, artistica, filosofica, religiosa italiana ed europea attraverso lo studio delle opere, degli autori e delle correnti di pensiero più significativi e acquisire gli strumenti necessari per confrontarli con altre tradizioni e culture.
- Essere consapevoli del significato culturale del patrimonio archeologico, architettonico e artistico italiano, della sua importanza come fondamentale risorsa economica, della necessità di preservarlo attraverso gli strumenti della tutela e della conservazione.
- Collocare il pensiero scientifico, la storia delle sue scoperte e lo sviluppo delle invenzioni tecnologiche nell'ambito più vasto della storia delle idee.
- Saper fruire delle espressioni creative delle arti e dei mezzi espressivi, compresi lo spettacolo, la musica, le arti visive.
- Conoscere gli elementi essenziali e distintivi della cultura e della civiltà dei paesi di cui si studiano le lingue.

Risultati di apprendimento comuni a tutti i percorsi liceali

Area scientifica, matematica e tecnologica

- Comprendere il linguaggio formale specifico della matematica, saper utilizzare le procedure tipiche del pensiero matematico, conoscere i contenuti fondamentali delle teorie che sono alla base della descrizione matematica della realtà.
- Possedere i contenuti fondamentali delle scienze fisiche e delle scienze naturali (chimica, biologia, scienze della terra, astronomia), padroneggiandone le procedure e i metodi di indagine propri, anche per potersi orientare nel campo delle scienze applicate.
- Essere in grado di utilizzare criticamente strumenti informatici e telematici nelle attività di studio e di approfondimento; comprendere la valenza metodologica dell'informatica nella formalizzazione e modellizzazione dei processi complessi e nell'individuazione di procedimenti risolutivi.

INDICAZIONI NAZIONALI O.S.A.

Le Indicazioni Nazionali rappresentano la declinazione disciplinare del PECUP. (*A seconda delle materie possono essere comuni o a tutti i licei o solo ad alcuni.*)

Per ogni materia viene descritto un **profilo generale** che comprende l'illustrazione delle **competenze chiave**.

Segue la descrizione degli **OSA**, articolati per nuclei disciplinari relativi a ciascun biennio e per il quinto anno. Ciò dovrà favorire un ampio margine alla libertà delle scuole e dei docenti per poter progettare i percorsi scolastici coerenti con il P.O.F. (i “*curricula*”)

Risultati di apprendimento del Liceo Scientifico

Gli studenti, a conclusione del percorso di studio, oltre a raggiungere i risultati comuni di apprendimento, dovranno:

- **aver acquisito** una formazione culturale equilibrata nei due versanti linguistico-storico-filosofico e scientifico; comprendere i nodi fondamentali dello sviluppo del pensiero, anche in dimensione storica, e i nessi tra i metodi di conoscenza propri della matematica e delle scienze sperimentali e quelli propri dell'indagine di tipo umanistico;
- **saper cogliere** i rapporti tra il pensiero scientifico e la riflessione filosofica;
- **comprendere** le strutture portanti dei procedimenti argomentativi e dimostrativi della matematica, anche attraverso la padronanza del linguaggio logico-formale; usarle in particolare nell'individuare e risolvere problemi di varia natura;
- **saper utilizzare** strumenti di calcolo e di rappresentazione per la modellizzazione e la risoluzione di problemi;
- **aver raggiunto** una conoscenza sicura dei contenuti fondamentali delle scienze fisiche e naturali (chimica, biologia, scienze della terra, astronomia) e, anche attraverso l'uso sistematico del laboratorio, una padronanza dei linguaggi specifici e dei metodi di indagine propri delle scienze sperimentali;
- **essere consapevoli** delle ragioni che hanno prodotto lo sviluppo scientifico e tecnologico nel tempo, in relazione ai bisogni e alle domande di conoscenza dei diversi contesti, con attenzione critica alle dimensioni tecnico-applicative ed etiche delle conquiste scientifiche, in particolare quelle più recenti;
- **saper cogliere** la potenzialità delle applicazioni dei risultati scientifici nella vita quotidiana.

Istituti tecnici per il settore economico

I percorsi degli istituti tecnici del settore economico si riferiscono ai seguenti indirizzi:

- a) Amministrazione, Finanza e Marketing
- b) Turismo

Istituti tecnici per il settore tecnologico

I percorsi degli istituti tecnici del settore tecnologico si riferiscono ai seguenti indirizzi:

- a. Meccanica, Meccatronica ed Energia**
- b. Trasporti e Logistica**
- c. Elettronica ed Elettrotecnica**
- d. Informatica e Telecomunicazioni**
- e. Grafica e Comunicazione**
- f. Chimica, Materiali e Biotecnologie**
- g. Sistema Moda**
- h. Agraria, Agroalimentare e Agroindustria**
- i. Costruzioni, Ambiente e Territorio**

FUNZIONAMENTO DEGLI ISTITUTI TECNICI

La declinazione dei risultati di apprendimento in competenze, abilità e conoscenze è effettuata dalle istituzioni scolastiche, nella loro autonomia, sulla base delle linee guida anche in relazione alla Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio 23 aprile 2008 sulla costituzione del Quadro europeo delle **qualifiche per l'apprendimento permanente (EQF)**, anche ai fini della mobilità delle persone sul territorio dell'Unione europea

L'orario complessivo annuale è determinato in 1.056 ore, corrispondente a **32 ore settimanali** di lezione, comprensive della quota riservata alle regioni e dell'insegnamento della religione cattolica

Excursus normativo

ART. 33, COMMA 2, COSTITUZIONE

<<La Repubblica detta le norme generali sull'istruzione ed istituisce scuole statali per tutti gli ordini e gradi>>

Excursus normativo

ART. 117, COMMA 3, COSTITUZIONE

<<Sono materie di legislazione concorrente quelle relative a: rapporti internazionali e con l'Unione europea delle Regioni; commercio con l'estero; tutela e sicurezza del lavoro; istruzione, salva l'autonomia delle istituzioni scolastiche e con esclusione della istruzione e della formazione professionale [...]Nelle materie di legislazione concorrente spetta alle Regioni la potestà legislativa, salvo che per la determinazione dei principi fondamentali, riservata alla legislazione dello Stato >>

Excursus normativo

Il decreto legislativo è un atto normativo avente forza di legge emanato dal governo su legge di delegazione del parlamento. L'art. 76 cost. stabilisce che l'esercizio della funzione legislativa può essere delegato al governo soltanto a condizione che il parlamento stabilisca con apposita legge (**legge delega**) l'oggetto su cui il governo è autorizzato a legiferare, il tempo entro cui la delega deve essere esercitata e i principi e i criteri direttivi cui il governo deve attenersi.

Excursus normativo

I Regolamenti (del potere esecutivo) sono adottati per completare una disciplina legislativa non sufficientemente dettagliata, oppure autorizzati o delegati dalla legge, oppure adottati per integrare una disciplina legislativa, quando il legislatore esplicitamente lo richiede. Sono emanati con decreto del presidente della repubblica, previa deliberazione del consiglio del ministro, sentito il parere del consiglio di stato e, dopo essere stati sottoposti al visto e alla registrazione della corte dei conti, sono pubblicati sulla Gazzetta ufficiale

Excursus normativo

Nel diritto comunitario, che è parte integrante ormai dell'ordinamento giuridico nazionale, le “*Raccomandazioni*” rappresentano atti di orientamento per le decisioni dei governi nazionali, sebbene siano privi di efficacia precettiva e vincolante.

La “*Raccomandazione*” del Parlamento Europeo e del Consiglio del 18.12.2006 è relativa alle competenze-chiave per l'apprendimento permanente.

(diapositive 3-4-5-)

(G.U. dell'Unione Europea del 30.12.2006 Legge 394/10-18)

Excursus normativo

Legge 28 marzo 2003, n. 53

“Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull’istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale”.

Il secondo ciclo prevedeva il sistema duale dei licei e quello dell’istruzione e formazione professionale. Oltre al decreto legislativo sul primo ciclo (19 febbraio 2004, n. 59), che entra subito in vigore, viene emanato il Decreto Legislativo 17 ottobre 2005, n. 226 sul riordino del secondo ciclo che prevede l’introduzione di 8 licei di pari dignità. Tale decreto non entrerà in vigore e rimane di riferimento per gli interventi normativi successivi. Ambedue i decreti sono forniti di allegati che descrivono i Piani di studio in obiettivi specifici che dovranno essere ridefiniti in obiettivi formativi nella predisposizione dei piani personalizzati.

Excursus normativo

Legge 27 dicembre 2006, n. 296

“Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2007)”.

L'articolo 622 introduce l'istruzione obbligatoria per almeno dieci anni ed è finalizzata <<a consentire il conseguimento di un titolo di studio di scuola secondaria superiore o di una qualifica professionale di durata almeno triennale entro il diciottesimo anno di età>>.

D.M. 22 agosto 2007, n. 139

“Regolamento recante norme in materia di adempimento dell'obbligo di istruzione”.

Introduce i cosiddetti assi culturali (l'asse dei linguaggi, l'asse matematico, l'asse scientifico-tecnologico, l'asse storico-sociale) e le competenze chiave di cittadinanza da acquisire al termine dell'istruzione obbligatoria.

Excursus normativo

Legge 2 aprile 2007, n. 40

“Misure urgenti per la tutela dei consumatori, la promozione della concorrenza, lo sviluppo di attività economiche e la nascita di nuove imprese, la valorizzazione dell’istruzione tecnico-professionale e la rottamazione di autoveicoli”.

La legge introduce, accanto al dualismo previsto dal Decreto Legislativo 226/2005, la terza via degli istituti tecnici e professionali, riducendo così i licei da otto a sei, venendo meno i licei economico e tecnologico, che fanno parte dell’indirizzo tecnico.

Excursus normativo

Legge 2 aprile 2007, n. 40

"Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 gennaio 2007, n. 7, recante misure urgenti per la tutela dei consumatori, la promozione della concorrenza, lo sviluppo di attività economiche e la nascita di nuove imprese"

- **1-bis. *Gli istituti tecnici e gli istituti professionali di cui al comma 1 sono riordinati e potenziati come istituti tecnici e professionali, appartenenti al sistema dell'istruzione secondaria superiore, finalizzati istituzionalmente al conseguimento del diploma di cui al medesimo comma 1; gli istituti di istruzione secondaria superiore, ai fini di quanto previsto dall'articolo 3 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 8 marzo 1999, n. 275, attivano ogni opportuno collegamento con il mondo del lavoro e dell'impresa, ivi compresi il volontariato e il privato sociale, con la formazione professionale, con l'universita' e la ricerca e con gli enti locali.***
- **1-ter. *Nel quadro del riordino e del potenziamento di cui al comma 1-bis, con uno o piu' regolamenti adottati con decreto del Ministro della pubblica istruzione ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, previo parere delle competenti Commissioni parlamentari da rendere entro il termine di trenta giorni dalla data di trasmissione dei relativi schemi, decorso il quale i regolamenti possono comunque essere adottati, sono previsti: la riduzione del numero degli attuali indirizzi e il loro ammodernamento nell'ambito di ampi settori tecnico-professionali, articolati in un'area di istruzione generale, comune a tutti i percorsi, e in aree di indirizzo; la scansione temporale dei percorsi e i relativi risultati di apprendimento; la previsione di un monte ore annuale delle lezioni sostenibile per gli allievi nei limiti del monte ore complessivo annuale gia' previsto per i licei economico e tecnologico dal decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226, e del monte ore complessivo annuale da definire ai sensi dell'articolo 1, comma 605, lettera f), della legge 27 dicembre 2006, n. 296; la conseguente riorganizzazione delle discipline di insegnamento al fine di potenziare le attivita' laboratoriali, di stage e di tirocini; l'orientamento agli studi universitari e al sistema dell'istruzione e formazione tecnica superiore.***

Excursus normativo

Legge 6 agosto 2008, n. 133

“ Legge di conversione con modificazioni del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, recante disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria”.

Al Capo II “Contenimento della spesa per il pubblico impiego” l’art. 64 (disposizioni in materia di organizzazione scolastica) per l’attuazione del Piano Programmatico, ai fini di una maggiore efficacia ed efficienza del sistema scolastico, si prevede l’adozione di uno o più regolamenti, sulla base dei seguenti criteri :

- *Incremento del rapporto alunni-docenti*
- *Adozione piano programmatico*
- *Adozione regolamenti per modificare l’assetto ordinamentale organizzativo e didattico*
- *Accorpamento classi di concorso*
- *Ridefinizione dei curricoli anche attraverso la razionalizzazione dei piani di studio e dei relativi quadri orari*

Excursus normativo

■ **Legge 30 ottobre 2008, n. 169**

“Legge di conversione del Decreto legge 1° settembre 2008, n. 137”.

La legge introduce, tra l'altro, la valutazione della condotta e l'insegnamento di Cittadinanza e Costituzione (vedi anche Nota Ministeriale 1° ottobre 2009 n.2509 relativa alla sperimentazione insegnamento “Cittadinanza e Costituzione”)

■ **D.P.R. 20 marzo 2009, n. 89**

“Revisione dell'assetto ordinamentale, organizzativo e didattico della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione ai sensi dell'art.64, comma 4, del D.L. 25 giugno 2008, n.112, convertito, con modificazioni, dalla L. 6 agosto 2008, n.133”.

E' il primo regolamento di riordino del primo ciclo. L'articolo 1 rinvia l'eventuale revisione delle indicazioni nazionali per il curriculum.

■ **D.P.R. 20 marzo 2009, n. 81**

“Norme per la riorganizzazione della rete scolastica e il razionale ed efficace utilizzo delle risorse umane della scuola ai sensi dell'art.64”.

L'art.19 di tale decreto porta tutte le cattedre a 18 ore

■ **D.P.R. 22 giugno 2009, n. 122**

“Regolamento recante coordinamento delle norme vigenti per la valutazione degli alunni ed ulteriori modalità applicative in materia, ai sensi degli artt.2 e 3 del D.L. 1° settembre 2008 n.137, convertito con modificazioni, dalla L. 30 ottobre 2008 n.169”.

E' il regolamento sulla valutazione che introduce oltre all'incidenza del voto di condotta sul credito scolastico e alla sufficienza in tutte le discipline per l'ammissione all'esame di stato, l'obbligatorietà dei ¾ dell'orario per l'ammissione allo scrutinio (art.13, comma 3).

Legge 6 agosto 2008, n. 133

"Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, recante disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria

- 4. Per l'attuazione del piano di cui al comma 3, con uno o più regolamenti da adottare entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore del presente decreto ed in modo da assicurare comunque la puntuale attuazione del piano di cui al comma 3, in relazione agli interventi annuali ivi previsti, ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, su proposta del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentita la Conferenza unificata di cui al citato decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, anche modificando le disposizioni legislative vigenti, si provvede ad una revisione dell'attuale assetto ordinamentale, organizzativo e didattico del sistema scolastico, attenendosi ai seguenti criteri:
 - b) ridefinizione dei curricula vigenti nei diversi ordini di scuola anche attraverso la razionalizzazione dei piani di studio e dei relativi quadri orari, con particolare riferimento agli istituti tecnici e professionali;

La NUOVA Secondaria Superiore

6 Nuovi Licei

1. Liceo artistico
2. Liceo classico
3. Liceo linguistico
4. Liceo musicale e coreutico
5. Liceo scientifico
6. Liceo delle scienze umane

Nuovi Tecnici - 2 Settori - 11 Indirizzi

Settore Economico

1. Amministrazione, Finanza e Marketing
2. Turismo

Settore Tecnologico

1. Meccanica, Meccatronica ed Energia
2. Trasporti e Logistica
3. Elettronica ed Elettrotecnica
4. Informatica e Telecomunicazioni
5. Grafica e Comunicazione
6. Chimica, Materiali e Biotecnologie
7. Sistema Moda
8. Agraria, Agroalimentare e Agroindustria
9. Costruzioni, Ambiente e Territorio

Nuovi Professionali - 2 Settori - 6 Indirizzi

Settore dei servizi

1. Servizi per l'agricoltura e lo sviluppo rurale
2. Servizi socio-sanitari
3. Servizi per l'enogastronomia e l'ospitalità alberghiera
4. Servizi commerciali

Settore Industria e Artigianato

1. Produzioni artigianali e industriali
2. Manutenzione e assistenza tecnica

DPR 15.03.2010 n. 89

Regolamento recante “Revisione dell’assetto ordinamentale, organizzativo e didattico dei licei ai sensi dell’articolo 64, comma 4, del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133”.

■ **Articolo 1 (Oggetto)**

1. I licei sono disciplinati dal **decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226, e successive modificazioni**, e dal presente regolamento in attuazione del piano programmatico di interventi di cui all’articolo 64, comma 3, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, volto alla razionalizzazione dell’utilizzo delle risorse umane e strumentali disponibili, tali da conferire efficacia ed efficienza al sistema scolastico.

IL REGOLAMENTO PER I LICEI

DPR 89/2010

- Il testo fatto di 16 articoli (*vedi art. 10: orario annuale e attività educative e didattiche. In particolare il comma 2, lettera c, e il comma 3*)
- Allegato A: Profilo culturale, educativo e professionale
- Risultati di apprendimento comuni a tutti i percorsi liceali
- Risultati di apprendimento dei distinti percorsi liceali
- Allegati B – G Piani degli studi di ciascun liceo
- Tabella di confluenza dei nuovi licei

Schema di regolamento recante “Indicazioni nazionali riguardanti gli obiettivi specifici di apprendimento concernenti le attività e gli insegnamenti compresi nei piani degli studi previsti per i percorsi liceali di cui all’articolo 10, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 89, in relazione all’articolo 2, commi 1 e 3, del medesimo regolamento.”

- Le indicazioni nazionali degli obiettivi specifici di apprendimento per i licei rappresentano la declinazione disciplinare del Profilo educativo, culturale e professionale dello studente a conclusione dei percorsi liceali. Il Profilo e le Indicazioni costituiscono dunque l’intelaiatura sulla quale le istituzioni scolastiche disegnano il proprio Piano dell’Offerta formativa, i docenti costruiscono i propri percorsi didattici e gli studenti sono messi in condizione di raggiungere gli obiettivi di apprendimento e di maturare le competenze proprie dell’istruzione liceale e delle sue articolazioni.

(Allegato A: Nota introduttiva alle indicazioni nazionali riguardanti gli OSA)

ALLEGATO A

delle Indicazioni nazionali per i Licei

- Il percorso
- Le Indicazioni nazionali e l'assolvimento dell'obbligo d'istruzione
- Il rapporto tra il Profilo educativo culturale e professionale dello studente e le Indicazioni nazionali
- Obiettivi, competenze e autonomia didattica (I due paragrafi su cui sono costruite le Indicazioni, competenze attese al termine del percorso e obiettivi specifici in itinere finalizzati al loro raggiungimento) chiariscono la relazione che deve correre tra contenuti e competenze disciplinari)

Conclusione

(Dalla Nota introduttiva alle Indicazioni nazionali riguardanti gli obiettivi specifici di apprendimento per i LICEI)

- Le Indicazioni non dettano alcun modello didattico – pedagogico. Ciò significa favorire la sperimentazione e lo scambio di esperienze metodologiche, valorizzare il ruolo dei docenti e delle autonomie scolastiche nella loro libera progettazione e **negare diritto di cittadinanza, in questo delicatissimo ambito, a qualunque tentativo di prescrittivismismo.** La libertà del docente dunque si esplica non solo nell'arricchimento di quanto previsto nelle Indicazioni, in ragione dei percorsi che riterrà più proficuo mettere in particolare rilievo e della specificità dei singoli indirizzi liceali, ma nella scelta delle strategie e delle metodologie più appropriate, la cui validità è testimoniata non dall'applicazione di qualsivoglia procedura, ma dal successo educativo.

ALLEGATI B – G

delle Indicazioni nazionali per ciascun Liceo

Per ciascuna disciplina prevista dai Piani di studio

- Linee generali e competenze

- Obiettivi specifici di apprendimento: Primo biennio – Secondo biennio e Quinto anno.

D.P.R 15.03.2010, n. 88

Regolamento recante norme per il riordino degli *istituti tecnici* ai sensi dell'articolo 64, comma 4, del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133.

1. Il presente regolamento detta le norme generali relative al riordino degli istituti tecnici in attuazione del piano programmatico di interventi di cui all'articolo 64, comma 3, del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, volti ad una maggiore razionalizzazione dell'utilizzo delle risorse umane e strumentali disponibili, tali da conferire efficacia ed efficienza al sistema scolastico.
2. Gli istituti tecnici di cui all'articolo 13 del decreto legge 31 gennaio 2007, n. 7, convertito, con modificazioni, dalla **legge 2 aprile 2007, n. 40**, fanno parte dell'istruzione secondaria superiore quale articolazione del secondo ciclo del sistema di istruzione e formazione di cui all'articolo **1 del decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226 e successive modificazioni**.
3. Gli istituti tecnici sono riorganizzati e potenziati, secondo le norme contenute nel presente regolamento, a partire dalle classi prime funzionanti nell'anno scolastico 2010-2011 in relazione al profilo educativo, culturale e professionale dello studente a conclusione dei percorsi del secondo ciclo di istruzione e formazione di cui all'allegato A) del decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226.
4. A partire dall'anno scolastico 2010/2011 le classi seconde, terze e quarte proseguono secondo i piani di studio previgenti sino alla conclusione del quinquennio con un orario complessivo annuale delle lezioni di 1056 ore, corrispondente a **32 ore settimanali**.

IL REGOLAMENTO PER GLI ISTITUTI TECNICI

D.P.R. n. 88/2010

- Il testo è composto da 10 articoli
- Viene presentata l'identità degli istituti tecnici in generale (art. 2) e poi quella degli istituti del settore economico e quella degli istituti del settore tecnologico.
- L'Art. 8 descrive il passaggio al nuovo ordinamento
- Ci sono poi gli allegati:
 - L' allegato A riporta il Profilo educativo, culturale e professionale dello studente a conclusione del II ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione degli Istituti Tecnici, e fa riferimento ai risultati di apprendimento, prima comuni a tutti i percorsi e poi ai percorsi di ciascuno dei due settori (quello economico e quello tecnologico)
 - L'allegato B e quello C fanno riferimento agli indirizzi, **profili**, **quadri orari** e risultati di apprendimento per ciascun settore e, all'interno di ciascun settore, ai diversi **Indirizzi**.
 - L'allegato D riporta la tabella di confluenza dei percorsi precedenti

DIRETTIVA MIUR 15 LUGLIO 2010 N. 57
**LINEE GUIDA PER IL PASSAGGIO AL NUOVO ORDINAMENTO
DEGLI ISTITUTI TECNICI A NORMA DELL'ARTICOLO 8, COMMA
3 DEL D.P.R. 15 MARZO 2010, N. 88**

- Il documento, dopo la premessa si divide in due parti:
 - **la prima** riguarda le azioni per il passaggio al nuovo ordinamento (il richiamo al Quadro di riferimento dell'U.E., l'identità degli istituti tecnici, l'innovazione dell'organizzazione scolastica con l'autonomia, i dipartimenti e il comitato tecnico scientifico, le alleanze formative col territorio, competenze e progetti nell'azione didattica).
 - **la seconda** fornisce gli orientamenti per l'organizzazione del curriculum (in particolare il raccordo tra l'area di istruzione generale e l'area di indirizzo, la formazione tecnologica e gli aspetti trasversali)

- Il documento presenta due tipi di allegati:
 - **l'allegato A** che illustra la declinazione dei risultati di apprendimento in conoscenze e abilità per il primo biennio
 - **l'allegato B** che è un vero e proprio glossario utile per orientarsi nella complessità dei termini utilizzati nel riordino.

DIRETTIVA n. 4 del 16 gennaio 2012
in materia di Linee Guida per il secondo biennio e quinto anno
per i percorsi degli Istituti Tecnici
a norma dell'articolo 8, comma 3, del d.P.R. 15 marzo 2010, n. 88.

Le Linee Guida sono strutturate in:

- una introduzione, in cui sono richiamati, da un lato, alcuni elementi generali relativi ai nuovi curricoli degli Istituti Tecnici, dall'altro alcune indicazioni didattiche e organizzative specifiche. Tali riferimenti sono da considerarsi – sul piano metodologico e didattico -integrativi rispetto alle Linee Guida del primo biennio;
- due allegati che confermano - con alcuni adattamenti - il modello adottato per il primo biennio e riportano i risultati di apprendimento relativi ai settori economico e tecnologico, declinati per ciascuna disciplina in conoscenze, abilità e competenze

DIRETTIVA n. 4 del 16 gennaio 2012
in materia di Linee Guida per il secondo biennio e quinto anno
per i percorsi degli Istituti Tecnici
a norma dell'articolo 8, comma 3, del d.P.R. 15 marzo 2010, n. 88.

In base al Regolamento degli Istituti Tecnici “il secondo biennio ed il quinto anno costituiscono un percorso unitario per accompagnare lo studente nella costruzione progressiva di un progetto di vita, di studio e di lavoro”. I risultati di apprendimento relativi al Profilo educativo, culturale e professionale dello studente comprendono, infatti, una molteplicità di competenze personali e professionali per l’inserimento nel mondo del lavoro e per l’accesso all’Università o all’Istruzione Tecnica Superiore (I.T.S.).

DIRETTIVA n. 4 del 16 gennaio 2012
in materia di Linee Guida per il secondo biennio e quinto anno
per i percorsi degli Istituti Tecnici
a norma dell'articolo 8, comma 3, del d.P.R. 15 marzo 2010, n. 88.

Gli Istituti Tecnici possono utilizzare, come noto, la quota del 20% dei curricoli – disponibile dal primo al quinto anno - per progettare, nell'ambito della loro autonomia didattica, organizzativa, di ricerca e sviluppo, specifiche attività formative mirate anche al costante raccordo con i sistemi produttivi del territorio, senza modificare il profilo e le finalità dell'indirizzo, allo scopo di rispondere in modo funzionale alle esigenze che caratterizzano il contesto di riferimento.

DIRETTIVA n. 4 del 16 gennaio 2012
in materia di Linee Guida per il secondo biennio e quinto anno
per i percorsi degli Istituti Tecnici
a norma dell'articolo 8, comma 3, del d.P.R. 15 marzo 2010, n. 88.

(Le opzioni)

Le quote di flessibilità, applicabili esclusivamente al monte ore delle attività e degli insegnamenti dell'area di indirizzo nella misura del 30% per il secondo biennio e del 35% per il quinto anno, possono prevedere, a differenza della quota di autonomia, anche la sostituzione di una o più discipline di indirizzo e si possono cumulare con la quota di autonomia.

La quota di flessibilità non è applicabile all'area d'indirizzo del primo biennio.

D.P.R. 15.03.2010, n.87

Regolamento recante norme per il riordino degli istituti professionali a norma dell'articolo 64, comma 4, del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133.

Articolo 1

Oggetto

1. Il presente regolamento detta le norme generali relative al riordino degli istituti professionali in attuazione del piano programmatico di interventi di cui all'articolo 64, comma 3, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, volti ad una maggiore razionalizzazione dell'utilizzo delle risorse umane e strumentali disponibili, tali da conferire efficacia ed efficienza al sistema scolastico.
2. Gli istituti professionali, di cui all'articolo 13 del decreto legge 31 gennaio 2007, n. 7, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 aprile 2007, n. 40, fanno parte dell'istruzione secondaria superiore quale articolazione del secondo ciclo del sistema di istruzione e formazione di cui all'articolo 1 del decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226 e successive modificazioni; sono riorganizzati a partire dalle classi prime funzionanti nell'anno scolastico 2010/2011, secondo le norme contenute nel presente regolamento, con riferimento al profilo educativo, culturale e professionale dello studente a conclusione dei percorsi del secondo ciclo di istruzione e formazione di cui all'allegato A del decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226.
3. Le classi seconde e terze degli istituti professionali continuano a funzionare, per l'anno scolastico 2010/2011, sulla base dei piani di studio previgenti con l'orario complessivo annuale delle lezioni di 1122 ore, corrispondente a 34 ore settimanali; per le classi terze funzionanti nell'anno scolastico 2011/2012 l'orario complessivo annuale delle lezioni è determinato in 1056 ore, corrispondente a 32 ore settimanali.

IL REGOLAMENTO PER GLI ISTITUTI PROFESSIONALI

D.P.R. n. 87/2010

- Il testo è composto da 10 articoli
- Viene presentata l'identità degli istituti professionali in generale (art. 2) e poi quella degli istituti del settore dei servizi e quella degli istituti del settore industria e artigianato.
- L'Art. 8 descrive il passaggio al nuovo ordinamento
- Ci sono poi gli allegati:
 - L' allegato A riporta il Profilo educativo, culturale e professionale dello studente a conclusione del II ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione degli Istituti Professionali, e fa riferimento ai risultati di apprendimento, prima comuni a tutti i percorsi e poi ai percorsi di ciascuno dei due settori (quello dei servizi e quello dell'industria e dell'artigianato)
 - L'allegato B e quello C fanno riferimento agli indirizzi, **profili**, **quadri orari** e risultati di apprendimento per ciascun settore e, all'interno di ciascun settore, ai diversi **Indirizzi**.
 - L'allegato D riporta la tabella di confluenza dei percorsi precedenti

DIRETTIVA MIUR 28 LUGLIO 2010 N. 65
**LINEE GUIDA PER IL PASSAGGIO AL NUOVO ORDINAMENTO
DEGLI ISTITUTI PROFESSIONALI A NORMA DELL'ARTICOLO 8,
COMMA 6 DEL D.P.R. 15 MARZO 2010, N. 87**

- Il documento, dopo la premessa, si divide in due parti:
 - **la prima** riguarda le azioni per il passaggio al nuovo ordinamento (il richiamo al Quadro di riferimento dell'U.E., l'identità degli istituti professionali, l'innovazione dell'organizzazione scolastica con l'autonomia, i dipartimenti e il comitato tecnico scientifico, l'ufficio tecnico, le alleanze formative sul territorio, competenze e progetti nell'azione didattica).
 - **la seconda** fornisce gli orientamenti per l'organizzazione del curriculum (in particolare il raccordo tra l'area di istruzione generale e l'area di indirizzo, il curriculum e le filiere produttive, il laboratorio e gli aspetti trasversali)

- Il documento presenta due tipi di allegati:
 - **l'allegato A** che illustra la declinazione dei risultati di apprendimento in conoscenze e abilità per il primo biennio
 - **l'allegato B** che è un vero e proprio glossario utile per orientarsi nella complessità dei termini utilizzati nel riordino.

DIRETTIVA n. 5 del 16 gennaio 2012
in materia di Linee Guida per il secondo biennio e quinto anno
per i percorsi degli Istituti Professionali
a norma dell'articolo 8, comma 6, del D.P.R. 15 marzo 2010, n. 87.

Le Linee Guida sono strutturate in:

- una introduzione, in cui sono richiamati, da un lato, alcuni elementi generali relativi ai nuovi curricula degli Istituti Professionali, dall'altro alcune indicazioni didattiche e organizzative specifiche. Tali riferimenti sono da considerarsi – sul piano metodologico e didattico - integrativi rispetto alle Linee Guida del primo biennio;
- due allegati che confermano - con alcuni adattamenti - il modello adottato per il primo biennio e riportano i risultati di apprendimento relativi ai settori “Servizi” e “Industria e Artigianato”, declinati per ciascuna disciplina in conoscenze, abilità e competenze.

**DIRETTIVA n. 5 del 16 gennaio 2012
in materia di Linee Guida per il secondo biennio e quinto anno
per i percorsi degli Istituti Professionali
a norma dell'articolo 8, comma 6, del D.P.R. 15 marzo 2010, n. 87.**

- Il carattere distintivo della formazione proposta dagli Istituti Professionali è, quindi, quello di assicurare allo studente l'acquisizione delle necessarie competenze per personalizzare gli usi delle tecnologie in contesti con assetti organizzativi e strumenti tecnologici specifici

DIRETTIVA n. 5 del 16 gennaio 2012
in materia di Linee Guida per il secondo biennio e quinto anno
per i percorsi degli Istituti Professionali
a norma dell'articolo 8, comma 6, del D.P.R. 15 marzo 2010, n. 87.

- Si tratta di una disposizione nuova, che supera la figura del “qualificato” del passato, per delineare un tipo di lavoratore consapevole dei suoi mezzi, imprenditivo, che ama accettare le sfide con una disposizione alla cooperazione, che è in grado di mobilitare competenze e risorse personali per risolvere i problemi posti entro il contesto lavorativo di riferimento.

**DIRETTIVA n. 5 del 16 gennaio 2012
in materia di Linee Guida per il secondo biennio e quinto anno
per i percorsi degli Istituti Professionali
a norma dell'articolo 8, comma 6, del D.P.R. 15 marzo 2010, n. 87.**

Il riordino degli Istituti Professionali riguarda esclusivamente l'offerta di percorsi quinquennali che si concludono con l'esame di Stato. I percorsi finalizzati al conseguimento di qualifiche professionali triennali e diplomi professionali quadriennali rientrano, invece, tra le competenze esclusive delle Regioni e sono contenuti in un apposito "Repertorio nazionale" approvato con l'Accordo in Conferenza Stato-Regioni del 29 aprile 2010, confermato con l'Accordo in Conferenza Stato-Regioni il 27 luglio 2011. In un quadro di sussidiarietà, peraltro, il Regolamento di riordino ha previsto che gli Istituti Professionali possano svolgere un "ruolo integrativo e complementare" rispetto al sistema di istruzione e formazione professionale regionale.

Revisione dei percorsi dell'Istruzione professionale

- Dare una chiara identità agli istituti professionali, innovare la loro offerta formativa, superando l'attuale sovrapposizione con l'istruzione tecnica e rispondendo anche alle esigenze delle filiere produttive del territorio. Questi gli obiettivi del decreto che mette ordine in un ambito frammentato tra competenze statali e regionali e punta a ridare dignità a questi percorsi formativi.
- I percorsi durano 5 anni: biennio più triennio. **Gli indirizzi passano da 6 a 11:** servizi per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la silvicoltura; pesca commerciale e produzioni ittiche; artigianato per il Made in Italy; manutenzione e assistenza tecnica; gestione delle acque e risanamento ambientale; servizi commerciali; enogastronomia e ospitalità alberghiera; servizi culturali e dello spettacolo; servizi per la sanità e l'assistenza sociale; arti ausiliarie delle professioni sanitarie: odontotecnico; arti ausiliarie delle professioni sanitarie: ottico.

decreti legislativi di attuazione della legge Buona Scuola (14 gennaio 2017)

- Ogni scuola potrà declinare questi indirizzi in base alle richieste del territorio, coerentemente con le priorità indicate dalle Regioni. Vengono rafforzate le attività laboratoriali: nel biennio più del 40% delle ore sarà destinato a insegnamenti di indirizzo e attività di laboratorio, ci sarà uno spazio del 10% per apprendimenti personalizzati e per l'alternanza Scuola-Lavoro (dal secondo anno del biennio), il resto delle ore sarà dedicato a insegnamenti generali. Nel triennio, invece, lo spazio per gli insegnamenti di indirizzo sarà superiore (55% per anno) per dare la possibilità ai giovani di specializzarsi e approfondire quanto appreso nel biennio, nell'ottica di un ingresso facilitato nel mondo del lavoro. Conseguita la qualifica triennale, lo studente potrà scegliere di proseguire gli studi passando al quarto anno dei percorsi di Istruzione Professionale o dei percorsi di Istruzione e Formazione Professionale e conseguire un diploma professionale tecnico. Le istituzioni scolastiche (statali o paritarie) che offrono percorsi di istruzione professionale e le istituzioni formative accreditate per fornire percorsi di Istruzione e Formazione professionale (di competenza regionale) entrano a far parte di un'unica rete, **la Rete nazionale delle Scuole Professionali**: finalmente un'offerta formativa unitaria, articolata e integrata sul territorio. Il sistema sarà in vigore a partire dall'anno scolastico 2018/2019.

QUOTA DI FLESSIBILITA'

Gli istituti professionali utilizzano gli spazi di flessibilità, intesi come possibilità di articolare in opzioni le aree di indirizzo di cui agli allegati B) e C) per corrispondere alle esigenze del territorio e ai fabbisogni formativi espressi dal mondo del lavoro e delle professioni, con riferimento all'orario annuale delle lezioni entro il 35% nel secondo biennio e il 40 % nell'ultimo anno.

(Regolamento Ist. Prof. 15 marzo 2010, art. 5 comma 3 lett. b)

CORSI TRIENNALI

Ai fini di assicurare la continuità dell'offerta formativa, sino all'emanazione delle linee guida di cui all'art. 2, comma 3, in caso di mancata adozione, da parte delle Regioni, degli atti dispositivi di cui all'art. 27, comma 2, del Decreto Legislativo 17.10.2005 n. 226 ed in assenza delle intese di cui al comma 2, gli Istituti Professionali possono continuare a realizzare, nei limiti degli assetti ordinamentali e delle consistenze di organico previsti dal presente regolamento, ai sensi dell'art. 27, comma 7, del Decreto Legislativo medesimo, corsi triennali per il conseguimento dei Diplomi di qualifica previsti dagli ordinamenti previgenti, nei limiti dell'orario annuale delle lezioni di 1056 ore, corrispondente a 32 ore settimanali per il primo, secondo e terzo anno.

A tale scopo, gli Istituti Professionali si riferiscono ai quadri orario di cui agli allegati B) e C), utilizzando la quota di autonomia del 20% e le quote di flessibilità del 25% per il primo biennio e del 35% per il terzo anno di cui all'art. 5 comma 3, lettere a), b), e c).

(Regolamento Ist. Prof. 15 marzo 2010, art. 8, comma 5)

STRUMENTI NORMATIVI DI ATTUAZIONE DELLA RIFORMA

- ***REGOLAMENTI (15 marzo 2010)***
 - ***PROFILI***
 - ***QUADRI ORARI***
 - ***TABELLE DI CONFLUENZA***
- ***CORRISPONDENZE DEI TITOLI DI STUDIO (per i licei)***
 - ***INSEGNAMENTI AGGIUNTIVI (per i licei)***

OSA

INDICAZIONI NAZIONALI DEGLI OBIETTIVI SPECIFICI DI APPRENDIMENTO

CONOSCENZE

ABILITA'

COMPETENZE

Promozione e diffusione della Cultura umanistica

- **Il Made in Italy al centro della Buona Scuola.** Musica e danza, teatro e cinema, pittura, scultura, grafica delle arti decorative e design, scrittura creativa saranno solo alcune delle arti che verranno potenziate negli istituti scolastici.
- Le scuole saranno aperte anche a contributi esterni: reti o poli a orientamento artistico e performativo di scuole collaboreranno con l'Indire (Istituto nazionale documentazione, innovazione, ricerca educativa), le istituzioni Afam (Alta formazione musicale e coreutica), le Università, gli Its (Istituti tecnici superiori) e soggetti pubblici e privati sotto il coordinamento del Miur. Il Miur lavorerà a stretto contatto con il Ministero dei Beni Culturali.
- La pratica musicale, già presente nelle scuole del primo ciclo, verrà potenziata e ulteriormente sviluppata e le scuole secondarie di II grado potranno collaborare con gli Istituti tecnici superiori per progetti di innovazione digitale e tecnologica applicata alla musica.
- Il patrimonio culturale e artistico italiano può essere occasione di crescita per l'Italia se le nuove generazioni sapranno coniugare tradizione e innovazione. Per questo motivo **l'alternanza Scuola-Lavoro**, prevista dalla legge 107/2015, **potrà essere svolta presso soggetti pubblici e privati che si occupano della conservazione e produzione artistica.**

decreti legislativi di attuazione della legge Buona Scuola
(14 gennaio 2017)

Esame del II ciclo

- Due prove scritte e un colloquio orale. Questo il nuovo Esame. Oggi le prove scritte sono tre più il colloquio. Lo svolgimento delle attività di alternanza Scuola-Lavoro diventa requisito di ammissione. L'Esame sarà composto da: **prima prova scritta nazionale** che accerterà la padronanza della lingua italiana, **seconda prova scritta nazionale** su discipline caratterizzanti l'indirizzo di studi, colloquio orale che accerterà il conseguimento delle **competenze raggiunte**, la **capacità argomentativa e critica** del candidato, l'esposizione delle **attività svolte in alternanza**. L'esito dell'Esame oggi è espresso in centesimi: fino a 25 punti per il credito scolastico, fino a 15 per ciascuna delle tre prove scritte, fino a 30 per il colloquio. Con il decreto il voto finale resta in centesimi, ma si dà maggior peso al percorso fatto nell'ultimo triennio: il credito scolastico incide fino a 40 punti, le 2 prove scritte incidono fino a 20 punti ciascuna, il colloquio fino a 20 punti. La Commissione resta quella attuale: un Presidente esterno più tre commissari interni e tre commissari esterni. La prova Invalsi viene introdotta in quinta per italiano, matematica e inglese, ma si svolgerà in un periodo diverso dall'Esame.

decreti legislativi di attuazione della legge Buona Scuola (14 gennaio 2017)

- Le novità per le prove Invalsi: si introduce una prova di inglese standardizzata al termine sia della primaria sia della secondaria di I e II grado per certificare le abilità di comprensione e uso della lingua inglese in linea con il Quadro Comune di Riferimento Europeo per le lingue. Nelle classi finali della secondaria di I e II grado la prova Invalsi è requisito per l'ammissione all'Esame, ma non confluisce nel voto finale: il punteggio è riportato nella documentazione allegata al diploma.

Formazione iniziale e accesso all'insegnamento nella scuola secondaria di I e II grado

- Oggi chi vuole insegnare nella scuola secondaria di I e II grado deve abilitarsi, dopo la laurea, attraverso il tirocinio formativo attivo (TFA). L'abilitazione consente di accedere alla seconda fascia delle graduatorie di istituto per fare le supplenze. Per il ruolo occorre attendere e superare un concorso. Il decreto prevede che **dopo la laurea si parteciperà ad un concorso**. Chi lo supererà si inserirà in un percorso di formazione di tre anni, due dei quali fatti anche a scuola. Il percorso si concluderà, dopo il terzo anno, con l'assunzione a tempo indeterminato. **Il decreto riguarda le future e i futuri insegnanti** e prevede una fase transitoria per chi oggi è già iscritto nelle graduatorie di istituto.

Inclusione scolastica

- Semplificazione e snellimento delle pratiche burocratiche, maggiore continuità didattica e formazione del personale docente e della comunità scolastica, costruzione di un progetto di vita che coinvolgerà più attori della società che collaborano in rete.
- Sono questi i punti cardine del decreto sull'inclusione scolastica, provvedimento che propone un cambiamento culturale mettendo al centro le alunne e gli alunni con disabilità, per i quali la scuola, coinvolgendo tutte le sue componenti, elabora un **progetto educativo individuale**.
- **Non sarà solo la gravità della disabilità a determinare le risposte offerte delle alunne e degli alunni:** si cercherà di **determinare in senso più ampio i loro bisogni**. L'attività di presa in carico degli alunni sarà più condivisa: la scuola fornirà al nuovo Gruppo di Inclusione Territoriale il Piano di inclusione, la valutazione diagnostico-funzionale e il progetto individuale per l'alunno che costituiranno la base delle richieste all'Ufficio scolastico regionale.
- **Insegnanti di sostegno più formati e preparati**, poi, grazie a una formazione iniziale che prevede l'obbligo di 120 crediti formativi universitari (cfu) sull'inclusione scolastica (non più 60 come è oggi) per tutti i gradi di istruzione, **60 prima del percorso di specializzazione e 60 durante, (il doppio rispetto ad oggi)**. **Tutti i futuri docenti** avranno nel loro percorso di formazione iniziale materie che riguardano le metodologie per l'inclusione e ci sarà una specifica formazione anche per il personale della scuola, Ata compresi.

ATTO DI INDIRIZZO

PER L'ANNO 2017

Potenziamento e miglioramento dell'Offerta Formativa attraverso l'innovazione didattica in una dimensione internazionale

- Migliorare e potenziare i risultati di apprendimento degli studenti attraverso processi di innovazione didattica anche in un'ottica internazionale. Sostenere in modo sistematico la flessibilità scolastica curricolare attraverso formati e modelli didattici innovativi e aperti. Realizzare il collegamento tra l'acquisizione delle competenze di cittadinanza al concetto di cittadinanza globale, legando lo sviluppo delle competenze alla piena comprensione delle sfide globali.
- Potenziare, espandere e valorizzare l'alternanza scuola-lavoro e l'apprendistato, quali momenti essenziali nell'ottica di orientamento, apprendimento permanente e sviluppo dell'occupazione per gli studenti degli istituti secondari di secondo grado appartenenti al sistema nazionale di istruzione. Rafforzare la filiera tecnico-scientifica comprensiva della formazione tecnica superiore.

- 12. Le istituzioni scolastiche predispongono, entro il mese di ottobre dell'anno scolastico precedente al triennio di riferimento, il piano triennale dell'offerta formativa. Il predetto piano contiene anche la programmazione delle attività formative rivolte al personale docente e amministrativo, tecnico e ausiliario, nonché la definizione delle risorse occorrenti in base alla quantificazione disposta per le istituzioni scolastiche. Il piano può essere rivisto annualmente entro il mese di ottobre.

LEGGE 13 luglio 2015, n. 107

Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti. (15G00122)
(GU Serie Generale n.162 del 15-7-2015)

- Art. 1 1. Per affermare il ruolo centrale della scuola nella società della conoscenza e innalzare i livelli di istruzione e le competenze delle studentesse e degli studenti, rispettandone i tempi e gli stili di apprendimento, per contrastare le diseguaglianze socio-culturali e territoriali, per prevenire e recuperare l'abbandono e la dispersione scolastica, in coerenza con il profilo educativo, culturale e professionale dei diversi gradi di istruzione, per realizzare una scuola aperta, quale laboratorio permanente di ricerca, sperimentazione e innovazione didattica, di partecipazione e di educazione alla cittadinanza attiva, per garantire il diritto allo studio, le pari opportunità di successo formativo e di istruzione permanente dei cittadini, la presente legge dà piena attuazione all'autonomia delle istituzioni scolastiche di cui all'articolo 21 della legge 15 marzo 1997, n. 59, e successive modificazioni, anche in relazione alla dotazione finanziaria.

LEGGE 13 luglio 2015, n. 107

art. 1 comma 7: individuazione del fabbisogno sulla base dei seguenti obiettivi

- a) valorizzazione e potenziamento delle competenze linguistiche, con particolare riferimento all'italiano nonché alla lingua inglese e ad altre lingue dell'Unione europea,
- b) potenziamento delle competenze matematico-logiche e scientifiche;
- c) potenziamento delle competenze nella pratica e nella cultura musicali, nell'arte e nella storia dell'arte, nel cinema, nelle tecniche e nei media di produzione e di diffusione delle immagini e dei suoni...
- d) sviluppo delle competenze in materia di cittadinanza attiva e democratica...
- e) sviluppo di comportamenti responsabili ispirati alla conoscenza e al rispetto della legalità...
- f) alfabetizzazione all'arte, alle tecniche e ai media di produzione e diffusione delle immagini...
- g) potenziamento delle discipline motorie...
- h) sviluppo delle competenze digitali degli studenti...
- i) potenziamento delle metodologie laboratoriali...
- l) prevenzione e contrasto della dispersione scolastica, di ogni forma di discriminazione e del bullismo, anche informatico; potenziamento dell'inclusione scolastica e del diritto allo studio degli alunni con bisogni educativi speciali...
- m) valorizzazione della scuola intesa come comunità attiva...
- n) apertura pomeridiana delle scuole e riduzione del numero di alunni e di studenti per classe
- o) incremento dell'alternanza scuola-lavoro nel secondo ciclo di istruzione...
- p) valorizzazione di percorsi formativi individualizzati ...
- q) individuazione di percorsi e di sistemi funzionali alla premialità...
- r) alfabetizzazione e perfezionamento dell'italiano come lingua seconda...
- s) definizione di un sistema di orientamento...